

LE NOSTRE RADICI METTONO LE ALI

Scuole dell'Infanzia Statali Esperanto e Vignoni
Istituto Comprensivo Centro – Casalecchio di Reno (Bologna)



INTRODUZIONE

All'inizio di Settembre immaginavamo tutti e tutte un anno scolastico diverso, fatto di nuove esperienze, di incontri e di volti che avrebbero accompagnato le bambine e i bambini in una parte importante del loro cammino di crescita. E così è stato, almeno fino alla seconda metà di febbraio, quando il nostro percorso insieme si è improvvisamente interrotto.

Abbiamo inizialmente vissuto la situazione come una “strana pausa” ammantata di paura, ma, preso atto della situazione, ci siamo attrezzate per mantenere il legame a distanza, non potendo fare altrimenti.

Gli invii di materiale (audio, video, ecc.), hanno avuto l'obiettivo di restituire piccoli frammenti di normalità e portare all'interno delle case idee, ma anche voci e volti che facevano parte della quotidianità della scuola.

L'emergenza della “strana pausa” ha messo in luce le carenze del sistema scolastico ma anche le sue potenzialità, nonché le sue possibili trasformazioni future: come insegnanti immaginiamo una scuola diversa che non debba passare per uno schermo acceso, ma che sviluppi e potenzi risorse e qualità.

Vogliamo pensare alla scuola non come isolata dal resto del mondo, ma connessa attraverso presenza e pratica: oggi più che mai è evidente che la scuola per poter funzionare ha bisogno di fare rete con il territorio e tutte le sue risorse, organizzate e solidali, per ridare vita alla comunità scolastica e alla vita sociale.

Per realizzare la scuola del futuro avremo bisogno della disponibilità di tutti gli spazi e le risorse possibili coinvolgendo tutto ciò che il territorio offre come spazio aperto e pubblico o privato, aprire le scuole alla collaborazione dei nonni/e e al volontariato; avremo bisogno del ruolo attivo delle Camere del Lavoro, del Comune, dell'impegno del terzo settore, dei più grandi che aiutino i più piccoli.

E' un esperimento e una novità, ma lavorare per prove ed errori non ci spaventa: sappiamo di dover affrontare una situazione enorme che non ha precedenti e abbiamo il desiderio necessario per non lasciarci vincere da questa emergenza e per risorgere dalla crisi con maggior energia e slancio.

Noi Scuole dell'Infanzia Statali Vignoni ed Esperanto dell'Istituto Comprensivo Centro del Comune di Casalecchio di Reno, che abbiamo una esperienza positiva più che decennale di Scuola all'Aperto e nel Bosco, vediamo in questa emergenza un'opportunità: affermare questo modello educativo anche in Italia.

E' una opportunità per ripensare gli spazi e i tempi scolastici per rivoluzionare le modalità di insegnamento e di educazione e per soddisfare la necessità di tempi distesi, di spazi aperti, di attenzione, di movimento, di natura, di socialità.

Concretamente abbiamo ipotizzato delle riorganizzazioni orarie e spaziali per le nostre scuole. Nelle tabelle che qui alleghiamo descriviamo in modo pratico come si potrebbe realizzare (vedi allegato numero 2, 3, 4 e 5). Abbiamo anche previsto un'accoglienza di inizio anno più "morbida" e quindi più adatta alle esigenze di tutti i bambini non solo dei nuovi iscritti (vedi allegato 1).

Non si tratta di fronteggiare una crisi ma di migliorare il sistema scolastico con un approccio la cui efficacia è già ampiamente riconosciuta e utilizzata come standard in molti Paesi, soprattutto nel Nord Europa.

Teniamo a precisare che il nostro progetto è e deve essere svincolato dall'emergenza sanitaria. Non dipende da essa e non finirà con essa.

L'emergenza ha solo evidenziato delle necessità che noi già da tempo dicevamo a gran voce. Speriamo che la nostra iniziativa/progetto possa essere di stimolo anche ad altre scuole che hanno desiderio di mettere al centro i diritti e i bisogni delle bambine e dei bambini, il loro benessere e anche mettere al centro la volontà di esprimere appieno i saperi e le passioni delle insegnanti.

C'è rinnovata energia e noi la nostra ce la stiamo mettendo e ce la metteremo tutta.



CHI SIAMO: LE NOSTRE RADICI



Scuola dell'Infanzia Vignoni



Scuola dell'Infanzia Esperanto

Come accennato prima, siamo due scuole dell'Infanzia Statali dell'Istituto Centro del Comune di Casalecchio di Reno.

Le Scuole Vignoni hanno il bosco del Parco Talon alle spalle e il fiume Reno a fianco e possono usufruire del Parco della Chiusa adiacente. La fortuna di avere a disposizione una struttura molto grande, dei confini molto verdi e sempre aperti per noi, come l'utilizzo esclusivo del Giardino del Tarassaco durante l'orario scolastico, la vicinanza stretta col Parco Talon e la possibilità di usufruire dei suoi servizi, è indubbiamente un vantaggio che molte Scuole sul territorio nazionale non possono vantare.

La Scuola dell'Infanzia Esperanto ha una struttura piuttosto piccola e inserita in un contesto tipicamente urbano. Le esigenze sempre più evidenti dei bambini di muoversi e spaziare hanno portato alla necessità, da tempo, di uscire dalle sue mura: da molti anni la scuola ha utilizzato al meglio le risorse del territorio (anche al di fuori del Comune di Casalecchio di Reno), non solo naturali ma anche culturali e sociali. Tra le esperienze ormai consolidate c'è l'incontro dei bambini di 5 anni, un pomeriggio al mese, con gli anziani del centro diurno "Ca' Mazzetti" adiacente alla scuola, per offrire l'opportunità ai bambini e alle bambine di arricchire il proprio orizzonte affettivo e comunicare con una realtà che ha radici lontane nel tempo.

Oltre ai giardini delle scuole, che permettono piccole ma significative esplorazioni, frequentiamo spesso il fiume, i parchi e i giardini vicini, il bosco e la collina.

Per questo vorremmo implementare e approfondire la Pedagogia nel Bosco e la Scuola all'Aperto, ampliando i nostri progetti e le possibilità di metterli in pratica.



Tutte le esperienze realizzate nella Scuola Esperanto sono state arricchite dalla sempre più fitta ed intensa collaborazione creata con i genitori che hanno abbracciato questo nuovo modo di fare scuola. Si sono "sporcati" le mani insieme ai bambini e alle insegnanti, per curare gli orti, interrare i tronchi per fare percorsi, realizzare capanne con rami e zone di scavo. **Questa è la "comunità scuola", insegnanti, genitori e territorio: tutti concorrono all'educazione dei bambini e delle bambine!**



Stanno cambiando gli sguardi degli adulti, sia insegnanti che genitori.

Sempre di più le scuole dell'infanzia vivono i giardini tutto l'anno e li ripensano a partire da piccoli cambiamenti e dagli interessi dei bambini. Sempre più attenta diventa, da parte dei gruppi di lavoro, la valutazione bilanciata tra rischi e benefici dell'esperienza all'aperto; le progettazioni educative non solo vengono motivate da salute e benessere, ma soprattutto favoriscono educazione e apprendimenti. Aver avuto l'opportunità di sperimentare e di osservare il gioco spontaneo dei bambini, i materiali e il ruolo dell'adulto all'aperto, ci permette di rileggere il contesto anche degli spazi interni con occhi nuovi. Abbiamo riflettuto su come espandere e dilatare tempi e spazi interni per renderli più flessibili, differenziare i gruppi dei bambini e le possibilità di scelta di giochi e materiali.

L'idea di arricchire i nostri giardini scolastici con elementi capaci di valorizzare l'attività all'aria aperta e favorire il contatto con la natura, appare per noi estremamente importante e feconda, ed è per questo che ci abbiamo investito enormi energie personali e collettive.

La scuola si fa dentro ma anche fuori. E fuori è molto meglio!

L'iniziativa della riqualificazione dei giardini scolastici si ricollega ad una luminosa tradizione della nostra città, a ridosso dell'Appennino, che ha avuto il suo momento fondante nelle iniziative pedagogiche avviate tra il 1914 e il 1919 dal Sindaco Francesco Zanardi e dal suo Assessore Mario Longhena. Iniziative bolognesi mai interrotte fino ad oggi, attraverso una serie di esperienze che hanno sempre messo al centro il contatto con la natura, per esempio le settimane verdi, le gite e poi i trekking in collina, nonché le articolate attività educative del Centro Villa Ghigi (poi Fondazione) con il quale noi collaboriamo da parecchi anni.

Siamo dunque delle Scuole già ben avviate, aperte al territorio circostante, e capaci di fare rete con esso.



UN PROGETTO SEMPLICE E AMBIZIOSO: ECCO LE ALI!

Da “L’emozione di conoscere e il desiderio di esistere” di Nicola Cuomo

" ...Le difficoltà nell’apprendere non erano nei contenuti, ma essenzialmente nelle modalità, nella situazione, nel contesto che, se non proponeva desiderio di conoscere, curiosità, se non stimolava l’immaginario, non produceva quella **situazione di benessere** che si definiva quale **costante facilitante** gli apprendimenti. *L’emozione di conoscere viene riconosciuta quale energia che determina il **superamento delle difficoltà**, della fatica che i percorsi di conoscenza spesso propongono, trasformandoli in **avventura piacevole**”.*



La scuola che vogliamo è una scuola dove il piacere di imparare tiene le fila di ogni ragionamento, che sia didattico, educativo o relazionale.

Bambine e bambini hanno diritto di imparare in modo piacevole, le insegnanti e gli insegnanti hanno il diritto di poter provocare il desiderio, sollecitare curiosità, regalare ad alunni e alunne il piacere dell’apprendimento.

Il piacere associato all’imparare è ciò che in natura riusciamo ad esprimere meglio: imparare in natura è stimolante, rilassante e permette di mettere in pratica gli apprendimenti, di giocare e sperimentare le teorie attraverso un approccio che integra psico e fisico, che muove la complessità dell’umano.

Per i bambini più piccoli stare all’aperto è una condizione che dovrebbe essere garantita e dovrebbe essere naturale; la natura è il nostro habitat.

Con il piacere che si sprigiona attraverso l’esplorazione dell’ambiente, il gioco spontaneo, il movimento, l’utilizzo dei sensi e il contatto diretto con gli elementi della natura, i bambini e le bambine imparano ad interrogare e conoscere la realtà che li circonda e a percepire sé stessi in relazione al mondo e agli altri.

Quanto questo sia importante in termini di crescita, autonomia e realizzazione di sé, appare oggi particolarmente evidente, specie in un contesto in cui i bambini sono spesso relegati tra quattro mura e hanno un rapporto con la natura il più delle volte saltuario, approssimativo e povero.

Si tratta di una convinzione che ha incrociato più volte l'evoluzione del pensiero pedagogico, dando vita ad elaborazioni ed esperienze di grande interesse, capaci di contribuire all'aggiornamento della cultura scolastica, al rinnovamento dei metodi di insegnamento e all'apertura della scuola verso il mondo esterno.

Negli ultimi tempi inoltre, la prodigiosa proliferazione di sempre più sofisticati strumenti elettronici ha radicalmente mutato il contesto nel quale le nuove generazioni dei cosiddetti "nativi digitali" si trovano a crescere, ponendo una serie di quesiti inediti a psicologi, antropologi ed educatori su questioni delicate, come lo sviluppo della personalità, le modalità di apprendimento e i cambiamenti profondi nel rapporto con la realtà e con i propri simili.

In questa affascinante e insieme un po' inquietante fase di rapida trasformazione, le esperienze in natura, dalle più semplici legate ad un contatto quotidiano con erba, piante e animaletti, a quelle che prevedono fasi di immersione più prolungate e intense in contesti naturali, stanno assumendo significati sempre più peculiari e importanti.

Diventano infatti preziose opportunità per arricchire e spesso anche innervare le pratiche scolastiche, soprattutto nelle scuole dell'infanzia che rappresentano un terreno molto fertile per esperienze educative di grande suggestione.

“Un filo d'erba è banale, comune, anonimo, uno fra tanti; non suscita meraviglia, non lo si raccoglie per farne mazzi da portare all'amata, né per infilarlo tra le pagine di un libro a seccare; non è protagonista dei balconi: è solo erba. Chi ha mai fatto un percorso didattico sull'erba del giardino? Chi semina erba in un vaso? Chi? Un bambino. Proviamo a ripartire da un filo d'erba, piccolo, insignificante come ci sentiamo un po' anche noi ora. Perché un pochino quei ciuffi d'erba verde ci assomigliano”.

SARA VINCETTI
(illustratrice e formatrice)



Mettiamo quindi al centro i diritti e i bisogni di bambini e bambine (vedi allegato numero 6) e identifichiamo i seguenti elementi come indispensabili:

1. L'ambiente esterno come occasione ricca di fenomeni naturali e sociali, come il clima, la luce, le piante, gli animali, il cemento, le macchine, ecc... per accompagnare le esperienze di esplorazione che partono dallo stupirsi, dalla curiosità verso il comprendere, farsi un'idea, riflettere sui comportamenti, costruire cognizioni.
2. La possibilità di catalogare, mettere in relazione, creare ordini, utilizzare il metodo sperimentale nella natura per poter trasformare l'esperienza in conoscenza.
3. La costruttività come una delle esperienze tipiche che i bambini e le bambine attivano con i materiali che hanno a disposizione per esplorare i fenomeni e in particolare le relazioni fra oggetti, nel movimento. Inoltre la costruttività dà corpo all'identità e al senso di sé: costruire case/tane permette di identificarsi e riconoscersi.
4. La curiosità è la principale spinta che indirizza l'apprendimento, rendendo la motivazione che ne consegue intrinseca. Le proposte che possono scaturire devono partire da un bisogno e da una curiosità del bambino stesso.
5. L'ambiente naturale favorisce l'interazione libera tra i pari e l'arricchimento personale attraverso l'osservazione e l'esempio dei compagni. Il gioco sociale viene favorito da spazi ampi e tempi distesi ed è fondamento di una società democratica e libera.
6. Sperimentare il rischio, la paura, permette ai bambini e alle bambine di trovare strategie risolutive e di capire i propri limiti e le proprie risorse.
7. Raccogliere, cacciare, seguire tracce, soddisfa un bisogno ancestrale di sopravvivenza.
8. I materiali naturali sono concettualmente materiali intelligenti: rondelle, tronchi, paglia... innescano, infatti, giochi complessi, non strutturati dall'adulto e pre-definibili, esperienze affascinanti per l'osservazione, che interrogano la quotidianità e chiedono spazi e tempi differenti e rimodulati.
9. Esplorare, ampliare orizzonti, superare il confine, permette ai bambini e alle bambine di immaginare il futuro.



CONTINUARE IN QUESTA DIREZIONE IN MANIERA CURRICOLARE: LA PEDAGOGIA DEL BOSCO



Essere una scuola che valorizza l'educazione naturale e all'aperto come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini è una scelta.

I nostri principi ispiratori sono quelli del DECALOGO DELLE SCUOLE ALL'APERTO che riportiamo integralmente:

Le scuole sono sia dentro che fuori: oggi più che mai l'apprendimento non può essere circoscritto ad un luogo, non solo perché uscire porta benessere, ma perché aprire le porte è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo.

L'esterno è importante quanto l'interno: dentro e fuori si gioca, si esplora, si discute, si apprende con lo stesso valore e senza gerarchie, ma soprattutto senza distinzioni di apprendimenti; per questo il fuori non è solo quello dell'intervallo (anche se l'intervallo è soprattutto fuori), ma anche e soprattutto quello dell'esperienza educativa e scolastica nella sua interezza.

E' un impegno di tutti: tutto il personale si impegna a fare in modo che i bambini e le bambine possano andare fuori ogni volta che è possibile, nel corso della giornata e dell'anno; se l'esperienza all'aperto conta quanto quella all'interno, non ci possono essere alibi di (mancanza di) tempi e di (bel) tempo.

L'esperienza è diretta: il personale lavora alla progettazione in modo che ogni aspetto o questione che ha i propri oggetti all'esterno venga affrontato attraverso un'esperienza diretta e non mediata dei fenomeni, perché tutto ciò che si apprende all'interno si può apprendere anche all'esterno, spesso in modo più interessante e motivante perché vivo e reale.

Ci si deve formare ad educare all'aperto: il personale dedica parte del proprio tempo alla formazione e autoformazione per approfondire il valore educativo e l'approccio metodologico e didattico del fuori, sperimentandolo direttamente.

La scuola FUORI è scuola condivisa: il personale condivide con le famiglie il significato della scelta di fare scuola anche fuori, mettendo a loro disposizione occasioni di confronto, informazioni, strumenti, materiali e promuovendo iniziative all'aperto con bambini e famiglie.

Si favorisce la naturale esplorazione dei bambini: i bambini sono sostenuti nel loro desiderio di esplorare il fuori liberamente, secondo i singoli e diversi interessi: la ricerca autonoma, ma anche avventurosa, viene sostenuta attraverso l'offerta formativa di tempi distesi e di strumenti adeguati per favorire le loro ricerche.

Le domande si trasformano in opportunità: le domande maturate all'esterno vengono approfondite anche all'interno: l'impegno ad osservare, documentare e rilanciare quanto esplorato fuori consente di transitare tra interno ed esterno e di cogliere ogni opportunità per generare conoscenza, valorizzando quella portata dai bambini.

Abbiamo a cuore gli spazi esterni: l'esterno, in cui vengono privilegiati i materiali naturali, viene curato e migliorato progressivamente con l'aiuto di tutta la comunità educativa e quindi anche con quello delle famiglie e dei bambini; come ogni spazio interno, comune e non, e ogni luogo di transizione tra dentro e fuori, è spazio di tutti, non di nessuno, e come tale è responsabilità condivisa.

La scuola non ha confini: l'esterno è un mondo vasto che inizia sulla soglia della scuola, prosegue in cortili, giardini, strade, parchi, città e campagna; la scuola è in dialogo con il territorio, da quello più prossimo a quelli più distanti, che considera come luoghi educativi, che è importante abitare e con cui costruire relazioni e reti.



Nella nostra concezione, l'area scolastica diventa un unico spazio, un unico contenitore formatore di esperienze, dove non ci sono confini, dove non esiste il "dentro" e il "fuori", ma dove le attività vengono strutturate e realizzate modulando le necessità del momento e declinando la libertà di insegnamento nei modi più vari possibili.

Svincolare l'idea di "scuola" da quella dell'edificio che la ospita significa creare una nuova forma mentis, in cui tutto ciò che ci circonda è occasione di stimolo, di apprendimento e riflessione.

Rimodulare gli spazi in modo che divenga sempre più naturale e quotidiano svolgere le attività didattiche fuori, avere a disposizione aule all'aperto e attrezzature atte all'osservazione, alla catalogazione, alla manipolazione, al gioco, al movimento, non fa che potenziare ai massimi livelli gli input che vengono forniti ai bambini e alle bambine quotidianamente. Tutto può avere un'effettiva e immediata verifica, una fase esperienziale fondamentale all'apprendimento dei concetti e alla consapevolezza delle relazioni tra gli eventi.

L'ambiente scolastico stesso, inteso come l'intera area scolastica, deve essere il primo centro di benessere per tutti coloro che lo frequentano: bambini e bambine, maestre e maestri, collaboratori e collaboratrici.

Ogni giardino, con un'attenta progettazione, può essere uno spazio stimolante, vario, adatto all'esplorazione, capace di mettere in gioco le competenze dei bambine e bambini e può diventare un grande atelier all'aperto, dove i bambini e le bambine possono fare esperienza del sé e del mondo, incontrando i saperi che la scuola richiede.

Occorrono adulti che sappiano sostenere questa attitudine con strumenti, materiali e strategie: costruire un orto a scuola è qualcosa di più di un semplice orto, deve essere pensato e l'attività proposta da persone con esperienza, sensibilità, empatia. Non si tratta "solo di coltivare", ma di prendersi cura di uno spazio, di sé stessi e degli altri, in modo particolare in un momento storico in cui ripartire dalla cura può essere uno strumento per ricostruire le relazioni umane.



PER REALIZZARE QUESTO PROGETTO OCCORRE:

1. Continuare ad avere una formazione mirata, perché non basta aprire le porte e portare i bambini fuori per poter dire di fare "Scuola all'aperto". La formazione serve ad aiutarci come adulti a stare all'aperto e in natura in una "postura educante" e fare un sincero lavoro personale su di noi. Sappiamo che non ci si improvvisa: lavorare fuori implica anche scardinare modi "tradizionali" di concepire la scuola ed essere educatori. E' un grande investimento dello Stato sui propri docenti. Noi vorremmo essere considerate un patrimonio su cui è necessario investire;
2. Implementare o meglio raddoppiare, il personale che va stabilizzato con assunzioni nuove;
3. Riconoscere e finanziare le ore aggiuntive di auto formazione dei docenti, anche e non solo in collaborazione con Percorsi di Pace, un'associazione di volontariato presente sul nostro territorio;
4. Includere nella formazione anche il personale ATA;
5. Sostituire il personale docente che si ammala fin dal primo giorno senza più smembrare le sezioni e far saltare i progetti e le uscite;
6. Il riconoscimento delle ore eccedenti per realizzare le immersioni in natura e le notti nel bosco, togliendo all'estemporaneità e alla volontà e restituendo dignità all'esperienza;
7. Un cospicuo finanziamento per pagare esperti esterni, per pagare eventuali convenzioni necessarie ad affittare strutture private e per acquistare materiale specifico;
8. Flessibilità oraria per realizzare le uscite;
9. Un pulmino comunale a disposizione esclusiva delle Scuole dell'Infanzia;
10. Che le prime due settimane di scuola siano a orario ridotto anche per i 4 e 5 anni per viverci appieno una accoglienza "morbida".



CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

La scuola che vogliamo allarga i propri confini e non si limita ai suoi cancelli, alle sue reti di recinzione, ma si espande, in un rapporto osmotico con tutto ciò che la circonda: il territorio diventa spazio di esplorazione, conoscenza, consapevolezza di non essere una entità isolata ma di “esserci”, di esistere non solo per le maestre e i compagni, o solo per le famiglie quando si è a casa propria.

L’attenzione che da sempre le Istituzioni Cittadine del nostro Comune e le Associazioni rivolgono ai nostri progetti, l’appoggio fondamentale della Dirigenza dell’Istituto, la collaborazione e la vicinanza delle famiglie, costituiscono uno stimolo e una risorsa quanto mai forte specialmente in questo periodo storico, da cui non possiamo e non vogliamo prescindere...possiamo e vogliamo dire solo grazie di cuore da parte di tutte noi!



ALLEGATI:

- 1 - Un' accoglienza “morbida” per tutti**
- 2 - Ipotesi organizzativa “A” - Apertura dalle 8,30 alle 14,00**
- 3 - Ipotesi organizzativa “B” - Apertura dalle 8,30 alle 16,00**
- 4 - Giornata tipo**
- 5 - Esempi di attività all'aperto e nei laboratori**
- 6 - 10 Diritti naturali dei bambini e delle bambine – G. Zavalloni**

ALLEGATO N. 1

UN'ACCOGLIENZA "MORBIDA" PER TUTTI:

I GIOCHI IN GIARDINO



L'apertura della scuola è sempre per tutti una grande emozione: per gli adulti significa portare l'attenzione e il pensiero ai bambini che arriveranno interpretando i loro sentimenti e bisogni.

Per i bambini è un evento atteso, carico di aspettative, ma anche di paure (specialmente per quelli di 3 anni) per il distacco dalla famiglia. L'accoglienza dei nuovi iscritti e delle nuove iscritte è un momento particolare e delicato che può essere ricco di spunti per tutti, anche per i "vecchi", ovvero i bambini e le bambine di 4 e 5 anni.

Tutti possono mettersi in gioco per rendere queste prime due settimane di accoglienza il più piacevoli possibili nell'ottica dell'approccio ludico e dell'imparare facendo.

L'accoglienza ben progettata rende più semplice affrontare tutto il resto dell'anno scolastico; significa cominciare bene e dare tutte le attenzioni necessarie a bambini e bambine e alle famiglie stesse, affinché tutti e tutte si sentano accolti e riescano ad affrontare serenamente il passaggio alla Scuola dell'Infanzia, che ha tempi, spazi e modalità molto differenti da un ambiente come il Nido d'Infanzia o la casa.

Abbiamo pensato a questa particolare organizzazione che prevede un periodo di due settimane di inserimenti scaglionati per i nuovi iscritti di 3 anni e di apertura solo mattutina per tutte le sezioni dalle 8,30 alle 13,30.

Questo renderà più graduale il riprendere delle normali attività scolastiche, permettendo a tutti e tutte di adattarsi ai nuovi ambienti e alla nuova vita sociale nel rispetto dei loro ritmi.

Per la realizzazione di questo tipo di accoglienza è fondamentale la partecipazione attiva dei collaboratori scolastici non solo dal punto di vista tecnico ed organizzativo, ma soprattutto per il supporto educativo alle insegnanti.

Si prevede una alternanza di giochi da realizzare all'aperto in giardino nelle prime due settimane di accoglienza collocando le postazioni in aree distanziate nei giardini dei plessi.

Le attività sono organizzate per rispondere ai bisogni dei bambini e delle bambine di questa età:

- 1. Giocare con il corpo**
- 2. Fare finta di.....**
- 3. Sporcarsi**
- 4. Costruire**
- 5. Manipolare**
- 6. Mettersi alla prova**
- 7. Misurarsi con le proprie capacità**
- 8. Sperimentare l'avventura**
- 9. Sperimentare gli oggetti**

Noi insegnanti creiamo e programmiamo le attività sulla base:

- delle notizie date dai genitori e dalle educatrici dei bambini nuovi
- del libro o libri scelti in continuità con il nido di provenienza nel progetto-ponte (che viene reso noto anche ai bambini che provengono da casa)
- delle esperienze pregresse dei bambini e delle bambine di 4 e 5 anni.

Procediamo quindi ad organizzare l'accoglienza per tutti i bambini e le bambine secondo uno sfondo integratore comune che è diverso ogni anno scolastico, perché diversi sono i bambini, il contesto e le storie che li accompagnano nel progetto-ponte. La scelta di questa modalità di accoglienza è ideata per offrire un contesto giocoso e stimolante tale da motivare la curiosità nei bambini e nelle bambine ad avvicinarsi a nuove esplorazioni.

Una buona accoglienza favorisce l'incontro e il ritrovarsi dopo due mesi di lontananza (quest'anno molti di più a causa dell'emergenza sanitaria!) e l'interazione con bambini nuovi. Questo stile "accogliente", sia nei riguardi dei bambini che delle loro famiglie, non si esaurisce nelle prime due settimane ma è quotidiano e ci accompagna nel corso di tutto l'anno scolastico.

Un'insegnante o una collaboratrice o un collaboratore sarà addetto alla documentazione attraverso la videocamera per cogliere interessi e/o difficoltà dei bambini mentre si trovano nei punti gioco scelti a rotazione.

Le osservazioni effettuate nelle prime due settimane dell'accoglienza verranno rielaborate, serviranno come verifica della validità delle proposte e saranno la base per poter poi rilanciare la programmazione futura. Una volta rientrati nelle rispettive sezioni si offrirà ancora una selezione di giochi preferiti, per allestire in seguito attività laboratoriali in gruppi eterogenei per età.

ORGANIZZAZIONE

Orario svolgimento giochi: 9.30 – 10,30.

I bambini entrano nel giardino magico attraverso portale (uno scivolo ed un salto) e si dividono nelle aree di interesse (punti gioco).

Adulti coinvolti nell' allestimento dei punti gioco nel giardino:

Tutte le insegnanti addette ai punti giochi arriveranno 30 minuti prima delle attività per allestirli e si fermeranno 30 minuti al termine per disallestirli con l'aiuto dei collaboratori.

Dovranno seguire i loro punti gioco durante tutto il tempo delle attività.

Una insegnante sarà addetta alla documentazione con videocamera ed una a seguire i bambini in difficoltà.

Scoperta dei giochi:

Il gruppo dei tre anni viene favorito nella scoperta dei giochi lasciandolo uscire ed esplorare concretamente alle 9.30, prima degli altri due gruppi di bambini.

Svolgimento giochi:

Le insegnanti saranno il riferimento nei punti gioco, una insegnante sarà di supporto ai bambini di 3 anni per favorire una migliore relazione di accoglimento nello spazio giardino .

Grande festa finale:

Riproponiamo alcuni giochi che hanno colpito maggiormente i bambini in un divertente percorso in cui entrare attraverso un passaggio simbolico.

Ed infine... ci raccogliamo per cantare insieme la conclusione della festa.

ALLEGATO N. 2

Ipotesi organizzativa A

Frequenza solo al mattino – Dalle 8,30 alle 14,00

Il pre-scuola e l'orario pomeridiano saranno gestiti dal Servizio Pubblico attraverso convenzioni, associazioni, cooperative, volontariato, ecc.

L'ipotesi prende in considerazione l'utilizzo del bosco come aula vera e propria, i locali della Scuola ed eventuali locali di proprietà pubblica presenti nel Parco della Chiusa e nelle varie aree verdi del comune di Casalecchio allestiti come laboratori permanenti, quindi a sezioni aperte. Anche le insegnanti non saranno fisse per i gruppi ma i bambini e le bambine potranno ruotare. La rotazione dei bambini è intesa come percorso, iniziando con l'adulto di riferimento per gli inserimenti dei nuovi iscritti ed arrivando all'ultimo anno all'autonomia di decisione. Ciò anche per valorizzare le competenze di ogni insegnante e renderle patrimonio per tutte le bambine ed i bambini.

ORARIO TIPO INSEGNANTI

Rotazione tra due insegnanti a sezione

	Orario	Ore
<u>Insegnante A</u> Lunedì, Mercoledì	Dalle 08:30 alle 13:30	5:00
<u>Insegnante B</u> Martedì, Giovedì		
<u>Insegnanti A, B a settimane alterne</u> Venerdì		
<u>Insegnante B</u> Lunedì, Mercoledì		
<u>Insegnante A</u> Martedì, Giovedì	Dalle 09:00	5:00
<u>Insegnanti A, B a settimane alterne</u> Venerdì	alle 14:00	

SETTIMANA TIPO

Attività all'aperto e in laboratorio

Giorno	Orario	Attività
Lunedì	09:45 - 11:30	Attività all'aperto
Martedì	09:45 - 11:30	Attività all'aperto
Mercoledì	09:45 - 11:30	Attività all'aperto
Giovedì	09:45 - 11:30	Laboratorio
Venerdì	09:45 - 11:30	Laboratorio

ALLEGATO N. 3

Ipotesi organizzativa B

Frequenza a tempo prolungato – Dalle 8,30 alle 16,00

L'ipotesi è attuabile quindi solo con l'assegnazione di una terza persona per ogni sezione.

Il pre-scuola e il post-scuola saranno gestiti dal Servizio Pubblico attraverso convenzioni, associazioni, cooperative, volontariato, ecc...

ORARIO TIPO INSEGNANTI

Rotazione tra tre insegnanti a sezione
a settimane alterne - schema su tre settimane

SETTIMANA TIPO

Attività all'aperto e in laboratorio

	Orario	Ore
<u>Insegnante A</u> Lunedì, Giovedì	Dalle 08:30 alle 13:30	5:00
<u>Insegnante B</u> Martedì, Venerdì		
<u>Insegnante C</u> Mercoledì		
<u>Insegnante A</u> Martedì, Venerdì	Dalle 11:00 alle 16:00	5:00
<u>Insegnante B</u> Mercoledì		
<u>Insegnante C</u> Lunedì, Giovedì		
<u>Insegnante A</u> Mercoledì	Dalle 10:00 alle 15:00	5:00
<u>Insegnante B</u> Lunedì, Giovedì		
<u>Insegnante C</u> Martedì, Venerdì		

Giorno	Orario	Attività
Lunedì	09:45 - 11:30 13:30 - 14:45	Attività all'aperto Attività all'aperto
Martedì	09:45 - 11:30 13:30 - 14:45	Attività all'aperto Attività all'aperto
Mercoledì	09:45 - 11:30 13:30 - 14:45	Attività all'aperto Attività all'aperto
Giovedì	09:45 - 11:30 13:30 - 14:45	Laboratorio Laboratorio
Venerdì	09:45 - 11:30 13:30 - 14:45	Laboratorio Laboratorio

ALLEGATO N. 4

GIORNATA TIPO

Orario	ATTIVITA'
8:30 - 9:15	Ingressi scaglionati in tre gruppi a distanza di 15 minuti (frutta già presente sui tavoli e possibilità di andare in bagno) a Scuola o al Parco Tarassaco o Casetta GEV
9:15 - 9:45	Frutta e bagni per gli ultimi arrivati e Circle time (ex cassettera) a Scuola o al Parco Tarassaco o Casetta GEV
9:45 - 11:00	Attività nel bosco o nel giardino della Scuola o nei locali per i laboratori
11:00 - 11:30	Gioco libero, esplorazione libera della natura nel bosco
11:30 - 12:00	Bagni e apparecchiatura tavoli o allestimento area pic-nic alla Montagnola di Sopra o in un'area verde del comune di Casalecchio limitrofa alla scuola (es: spazio ECO)
12:00 - 12:45 Circa	Pranzo (tempo maggiore del pranzo classico per valorizzarne l'importanza) e sparcchiatura
13:00 - 13:15	Gioco libero, esplorazione libera della natura o rientro a Scuola
13:15 - 14:00	Uscite scaglionate in tre gruppi a distanza di 15 minuti in circle time con canzoni o letture o conversazione a Scuola (IPOTESI A)
13:30 - 14:45	Attività nel bosco o nel giardino della Scuola o nei locali per i laboratori o relax per la sezione 3 anni
14:45 - 15:15	Bagni e merenda all'aperto o nel bosco e rientro a Scuola
15:15 - 16:00	Uscite scaglionate in tre gruppi a distanza di 15 minuti in circle time con canzoni o letture o conversazione a Scuola (IPOTESI B)



ALLEGATO N.5

ATTIVITA' NEL BOSCO – ATTIVITA' NEI LABORATORI

Proposte di attività con modalità e materiali

KIT STAGIONALE da Piccoli Esploratori, per ogni bambino:

- Pantaloni impermeabili e mantellina
- Stivaletti di gomma
- Scarponcini da trekking
- Sacchetto in stoffa per la raccolta dei tesori del parco
- Zaino
- Borraccia

Le attività all'aperto saranno effettuate tutto l'anno, tranne in situazioni atmosferiche particolarmente avverse, perché come dice un vecchio proverbio:

**Non esiste buono o cattivo tempo,
ma solo buono o cattivo equipaggiamento.**



ESEMPI DI ATTIVITA'

Attività	Modalità e materiali
Trekking	Trekking nel Parco della Chiusa (Parco Talon) Utilizzo di carrellini. Utilizzo di modalità ludica.
Piccoli scienziati: - alberi - insetti - foglie - cicli naturali - tutto ciò che concerne il ciclo vitale	Visita guidata dalle insegnanti (eventuale coinvolgimento di esperti, collaborazione con GEV e guide ecologiche). Raccolta reperti, osservazione guidata, osservazione spontanea, catalogazione. Utilizzo di carrellini. Utilizzo di: - vaschette ed attrezzature per la conservazione ed osservazione dei reperti. Utilizzo di modalità ludica.
Attività motorie: - Danza educativa, creativa, olistica - Yoga - Gioco psicomotorio - Euristicia	Espressioni artistiche personali legate al movimento ed alla valorizzazione del sé. Utilizzo di: - Impianto stereo o casse con batterie ricaricabili - Foulard - Teli di stoffa - Corde - Materiali presenti nel bosco - ecc... Utilizzo di carrellini. Utilizzo di modalità ludica.

<p>Attività grafico pittoriche e manipolative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pittura e disegno dal vero - Argilla - Frottage - Tecniche varie 	<p>Interpretare la natura attraverso i vari linguaggi artistici.</p> <p>Utilizzo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tavolette reggi foglio per le copie dal vero (anche auto prodotte) - Cavalletti da pittura portatili (anche auto prodotti) - Materiali vari, fogli, tempere, ecc... - Materiali presenti nel bosco. <p>Utilizzo di carrellini.</p> <p>Utilizzo di modalità ludica.</p>
<p>Notte nel bosco</p> <ul style="list-style-type: none"> - osservazione delle stelle - ascolto dei suoni del bosco 	<p>Osservazione della natura di notte, importanza dei sensi differenti dalla vista, osservazione del cielo, esperienze di autonomia e socialità in un contesto protetto.</p> <p>Frequenza da concordare da minimo una volta ogni anno scolastico a massimo una volta al mese.</p> <p>Eventuale collaborazione con le famiglie attraverso la partecipazione di alcuni genitori alla notte nel bosco.</p>
<p>Possibili laboratori::</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pittura e riciclo - Creta e attività manipolative - Laboratorio scientifico 	<p>Esempi ipotetici di allestimento laboratori:</p> <p>La struttura da noi pensata sarebbe a sezioni aperte con allestimento di spazi attrezzati a laboratorio permanente.</p> <p>Molti degli arredi e dei materiali proposti sono già a disposizione delle scuole.</p> <p>Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - LABORATORIO PITTURA: <ul style="list-style-type: none"> - Cavalletti da pittura - Lavagne per gessi - Tavoli e sedie per altre attività grafiche come acquerelli, cere, ecc... - Scaffali per lo stoccaggio dei materiali - LABORATORIO CRETA: <ul style="list-style-type: none"> - Tavoli e sedie - Attrezzature per la lavorazione della creta - Forno per la cottura della creta - Scaffali per lo stoccaggio dei materiali - LABORATORIO RICICLO: <ul style="list-style-type: none"> - Tavoli per le attività e contenitori vari da stoccare su scaffali. - Materiali di riciclo (collaborazione con associazione Re Mida). - LABORATORIO SCIENTIFICO: <ul style="list-style-type: none"> - Armadi con chiusura di sicurezza o cassaforte per riporre le attrezzature tecnologiche, telo telo per la proiezione. - Attrezzature elettroniche: Computer, stampanti, proiettore, tavolette grafiche, tablet, casse, connessione internet wf. - Attrezzature scientifiche: Microscopio, telescopio, vaschette ed attrezzature per conservazione ed osservazione. - Attrezzatura per sviluppo e stampa fotografica, macchine fotografiche digitali ed analogiche, Videocamera.

ALLEGATO N. 6

I 10 DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

di Gianfranco Zavalloni

IL DIRITTO ALL'OZIO, a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti.

IL DIRITTO A SPORCARSI, a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti.

IL DIRITTO AGLI ODORI, a percepire il gusto degli odori riconoscere i profumi offerti dalla natura.

IL DIRITTO AL DIALOGO, ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare.

IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI, a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco.

IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO, a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura.

IL DIRITTO ALLA STRADA, a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade.

IL DIRITTO AL SELVAGGIO, a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi.

IL DIRITTO AL SILENZIO, ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua.

IL DIRITTO ALLE SFUMATURE, a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle.

